

LA GUERRA DEL LAPIDEO

RISPARMI INUTILI

«INUTILE - HA DETTO BRIZZI - CHE SI RISPARMI SULLE CORONE DI FIORI O SU UNA SCUOLINA DI PAESE CHE COSTAVA POCHE DECINE DI MIGLIAI DI EURO E POI NON SI CERCHI DI AUMENTARE IL GETTITO DEL MARMO»

Marmo, tariffe più alte del 5 per cento Il Pd chiede le dimissioni dei vertici

Brizzi parla di «collusione fra 5 stelle e industriali. Il sindaco mente»

di CRISTINA LORENZI

PROPRIO mentre il Partito democratico ne chiedeva la testa, il dirigente al Marmo Franco Fini accusava un malore a palazzo civico. Non ha gradito il numero uno del settore lapideo in Comune lo scaricabarile del sindaco Francesco De Pasquale che ha dichiarato che la responsabilità della delibera illegittima, e per questo ritirata, sia tutta degli uffici. Così se il dirigente ha reagito con la perdita di sensi e un certificato medico, il Partito democratico ha subito chiesto le dimissioni di questo e dell'assessore competente. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa in via Groppini, il

ACCORDO SOTTO BANCO «I grillini hanno garantito prezzi bassi alle imprese in cambio di benefit»

principale partito di opposizione, ha colto la palla al balzo e ha chiaramente parlato di «un accordo fra grillini e industriali sul mantenimento delle tariffe del marmo. Proprio di quelle tariffe - ha tuonato il segretario comunale Gian Luca Brizzi - che nel 2016 furono duramente contestate alla giunta Zubbani con scherni in consiglio e lancio di prodotti alimentari. Così visto che il mantenimento di tariffe inalterate è saltato grazie a noi che abbiamo denunciato l'illegittimità della procedura, prima della scadenza, per il bene della città, gli industriali si dovranno

accontentare di un ridicolo aumento al ribasso del 5 per cento. Da considerare che la giunta "collusa" di Zubbani aveva raggiunto un aumento di 10 milioni mentre loro, i duri e puri, arrivano a stento a 2 milioni. Una differenza di 8 milioni di euro che mancheranno alle casse comunali». Così il Pd si meraviglia che il resto dei cittadini non si scateni contro «il malaffare». «De Pasquale - hanno ribadito Brizzi, con Nicola Abruzzese, Roberta Crudeli e Cristiano Bottici (nella foto) - ha detto una colossale bugia. Grazie al Pd è venuta fuori l'illegittimità di una delibera con cui hanno costretto un intero gruppo consiliare a votare un atto contro la legge per poi annullarlo. Chiediamo con forza che anche l'osservatorio sui prezzi, leit motiv della campagna elettorale, venga affidato a un soggetto terzo. Questi regali agli industriali devono finire. Non ci meravigliamo poi che qualche imprenditore dimostri una maggiore sensibilità nelle attività culturali o altro». Sottolineando come nelle delibere del marmo manchino le firme di tre assessori (Galleni, Raggi e Scaletti) i democratici stigmatizzano il no comment del sindaco sulle maggiori entrate. «Se lo avesse fatto Zubbani ci sarebbero già i

forconi: se il Comune fosse ancora occupato forse i cittadini si accorgerebbero meglio di chi entra a palazzo. Ci chiediamo quale sia la posizione delle varie associazioni come Caponnetto, Italia Nostra e Legambiente». «Anche sul collegamento strumentale al regolamento della Regione - ha aggiunto Bottici - abbiamo chiesto a chiare lettere al gruppo regionale di lasciare mani libere ai 5 stelle sulle decisioni del marmo come la fase transitoria legata al 50 per cento della produzione in loco. Sui beni stimati vedremo se restano delle stesse idee della campagna elettorale».



